

# «Quel paradosso italiano: c'è il lavoro, non i lavoratori»

**Marco Granelli, presidente di Confartigianato, boccia il salario minimo**  
«Bisogna ridurre il cuneo fiscale e puntare sulla contrattazione collettiva»

“**Bisogna dedicarsi con urgenza a creare lavoro di qualità**”

Marco Di Maio

Imprenditore edile, originario di Salsomaggiore, nel parmenese, Marco Granelli ha nel dna il pragmatismo tipico degli uomini d'impresa emiliani e la sensibilità di chi da tempo è impegnato nella rappresentanza. Alla guida di Confartigianato nazionale dal 2020, a nome di oltre 700mila imprese, a “Il Riformista” accende i riflettori su un'emergenza tutta italiana: “Il lavoro c'è, ma mancano i lavoratori”.

**Presidente Granelli, molte imprese (non più solo stagionali) affermano di non riuscire a trovare personale. Cosa sta succedendo?**

«La difficoltà a reperire personale sta diventando una vera e propria emergenza. Lo scorso anno le piccole imprese hanno avuto problemi a trovare 1,4 milioni di lavoratori, pari al 42,7% delle assunzioni previste. Nel frattempo, circa 1,7 milioni di giovani tra 15 e 29 anni, non studia, non lavora, non si forma. Insomma, il lavoro c'è, mancano i lavoratori: questo è il paradosso del mercato del lavoro. E riguarda tutti i profili professionali: da quelli hi tech e digitali fino alle mansioni più tradizionali».

**È ipotizzabile una soluzione nel medio periodo? Il dibattito politico sembra concertato su altro...**

«Più che a una legge sul salario minimo bisognerebbe dedicarsi con

urgenza a creare lavoro di qualità. C'è molto da migliorare nel rapporto tra mondo della scuola e del lavoro. A cominciare dalla formazione e qualificazione del personale, con una riforma del sistema di orientamento scolastico che rilanci gli Istituti Professionali e gli Istituti Tecnici, investa sulle competenze a cominciare da quelle digitali e punti sull'alternanza scuola lavoro e sull'ap-

prendistato duale e professionalizzante. Bisogna insegnare ai giovani che nell'impresa ci sono opportunità, adeguatamente retribuite, per realizzare il proprio talento, le proprie ambizioni, per costruirsi il futuro».

**È evidente la vostra contrarietà al salario minimo legale...**

«Noi siamo per il lavoro di qualità, per il lavoro di cittadinanza. Diciamo no al salario minimo imposto dalla legge perché è la contrattazione collettiva che riconosce dignità al lavoro. Non solo attraverso un salario adeguato, ma anche con una rete di tutele e protezioni: diritti sindacali, ammortizzatori sociali, sanità integrativa, prestazioni erogate in base a g l i

accordi con i Sindacati, una disciplina più favorevole in materia di permessi, orario di lavoro, malattia, ecc. Il tema vero da affrontare è garantire che i contratti nazionali sottoscritti dalle organizzazioni maggiormente rappresentative siano valorizzati ed effettivamente e

integralmente applicati».

**Dunque cosa fare per assicurare stipendi più alti senza gravare sulle imprese?**

«Quello che bisogna fare con urgenza è la riduzione del cuneo fiscale e contributivo sul lavoro, abbattendo così la forbice fra lo stipendio lordo e netto in busta paga, per garantire più soldi nelle tasche dei dipendenti a fine mese. Non tocca a noi individuare le strade per finanziare questi interventi. Ma, di sicuro, ritengo sia un aspetto prioritario sul quale il Governo deve concentrare l'impegno per reperire le risorse necessarie».

**Il governo ha annunciato un “Patto anti inflazione” per contrastare l'aumento dei prezzi. In cosa dovrebbe sostanzarsi per voi?**

«Abbiamo valutato positivamente la valorizzazione del dialogo con le Organizzazioni imprenditoriali e l'azione concordata di moral suasion messa in campo dal Governo, quale efficace strumento per la gestione dell'andamento del mercato. Siamo pienamente disponibili al confronto e al coinvolgimento per quanto riguarda le imprese rappresentate nei settori dell'alimentazione e dei servizi alle persone e alla comunità».

**Dopo l'approvazione della delega fiscale, quali priorità indicate sul fisco?**

«Si può avviare, concretamente, il percorso per giungere ad un fisco più semplice, orientato alla cresci-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1721 - T.1721



ta e a misura di piccole imprese. Ci aspettiamo che i decreti attuativi siano sostenuti da adeguate risorse per realizzare la tanto attesa riduzione della pressione fiscale, che in Italia è tra le più elevate d'Europa, e quindi garantire una maggior competitività al sistema Paese».

**Sul Pnrr si sono addensate molte nubi: che impatto avrà sul sistema delle Pmi?**

«Il coinvolgimento degli imprenditori è una delle condizioni indispensabili per l'attuazione del Piano, insieme con l'efficienza nella sua gestione da parte della Pa. Serve proprio un cambio di passo per superare ostacoli e lentezze da eccessiva burocrazia che hanno rallentato l'attuazione del Pnrr. I correttivi e le revisioni devono però lasciare inalterate due direttrici per noi fondamentali: l'attenzione alla transizione digitale e a quella energetica e il potenziamento della capacità e delle relative risorse per

la Pa».

**L'edilizia, che molto ha beneficiato del Superbonus 110%, ha ancora bisogno di incentivi?**

«L'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare è una grande opportunità per il Paese, ma il sistema degli incentivi nell'edilizia va ripensato con una strategia strutturale di medio-lungo termine che scandisca l'impiego di risorse pubbliche aggiuntive rispetto alle dotazioni del Pnrr e di REPowerUE. Va quindi prevista una programmazione pluriennale di 20-30 anni, sostenibile nell'ambito del bilancio dello Stato, degli incentivi eco/sisma bonus, in funzione degli obiettivi di decarbonizzazione, efficientamento e messa in sicurezza degli edifici. L'intensità di aiuto andrà legata alla dotazione annua di risorse a sostegno degli incentivi e le misure ammesse dovranno essere riferite al conseguimento di specifici obiettivi di efficientamento e messa in sicurezza».

